L'ordinazione non canonica di un diacono georgiano da parte del patriarca Bartolomeo danneggia i rapporti con la Chiesa georgiana

Orthochristian.com, 17 febbraio 2021

il patriarca Bartolomeo ha ordinato un diacono georgiano che non ha mai avuto un congedo canonico dalla Chiesa georgiana. Foto: orthdoxtimes.com

Le relazioni tra le Chiese di Georgia e Costantinopoli sono tese da quando lo scorso anno il patriarca Bartolomeo ha ordinato al sacerdozio in modo non canonico un diacono della Chiesa georgiana senza la necessaria conoscenza e benedizione della Chiesa georgiana.

La questione è stata sollevata durante la sessione del Santo Sinodo georgiano la scorsa settimana ed è stato deciso che una commissione sinodale studierà la questione più a fondo.

Il 13 luglio, il quotidiano filo-costantinopolitano *Orthodox Times* ha riferito che il giorno prima il patriarca Bartolomeo "ha ordinato al presbiterato lo ierodiacono padre Irakli Jinjolava, di origine georgiana, dandogli il nome di Elia, in onore del patriarca Ilia II di Georgia". È stato poi nominato rettore della parrocchia georgiana a Costantinopoli.

Tuttavia, a quanto pare, lo ierodiacono Irakli non era semplicemente un chierico "di origine georgiana", ma un chierico della Chiesa georgiana. Nella sessione del Santo Sinodo georgiano giovedì scorso, i vescovi hanno esaminato la "procedura per il trasferimento dello

ierodiacono Irakli (Jinjolava) alla giurisdizione del Patriarcato ecumenico nel 2020, effettuata senza il consenso del catholicos-patriarca di tutta la Georgia".

Non sorprende che lo ierodiacono Irakli sia un forte sostenitore della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica e abbia criticato la Chiesa georgiana per non averla riconosciuta. Ha anche criticato la Chiesa georgiana per aver mantenuto le chiese aperte ai fedeli durante la pandemia.

Pochi giorni dopo che il Santo Sinodo si è riunito e ha sollevato la questione dell'ordinazione non canonica, il quotidiano georgiano *Notizie ecclesiastiche dal mondo* ha deciso di riferire di una lettera che l'arcivescovo Zenon di Dmanisi e Agarak-Tashiri, Gran Bretagna e Irlanda ha inviato al patriarca georgiano a luglio. Nella lettera accusa la Chiesa georgiana di aver dichiarato "guerra segreta" al Patriarcato di Costantinopoli vietando ai diplomatici georgiani in Turchia di partecipare alle liturgie celebrate dal patriarca Bartolomeo o agli incontri con lui.

La storia è stata poi ripresa da *Orthodox Times*. Tuttavia, nessuno dei due canali fa menzione del motivo per cui il Patriarcato potrebbe aver compiuto un simile passo. Nessuno dei due fa alcuna menzione dell'ordinazione non canonica dello ierodiacono Irakli al sacerdozio.

Secondo *Notizie ecclesiastiche dal mondo*, alcuni teologi georgiani hanno tipicamente attribuito l'intera vicenda alla nefasta influenza russa.

Tuttavia, come riporta *Orthodox Times*, Giorgi Janjgava, ambasciatore georgiano in Turchia, ha smentito la lettera dell'arcivescovo, affermando su Facebook: "Non so chi avesse bisogno di diffondere questa menzogna. Ho avuto, ho e avrò un rapporto con il Patriarcato ecumenico e con sua santità il patriarca ecumenico Bartolomeo di Costantinopoli".

Presumibilmente, il Santo Sinodo georgiano prenderà una decisione finale nel caso dello ierodiacono Irakli in una sessione successiva.